

Le grandi trasformazioni lungo la Dora In quel quartiere tutto è nuovo...

Le immense torri del Santo Volto sono state costruite sulle macerie di una fabbrica abbandonata negli anni '90 e un po' tutta la storia recente di questa periferia segnata dal declino dell'industria si specchia nel cantiere della chiesa che il cardinale Poletto ha voluto costruire qui, appositamente qui, per dire che Torino non finisce con la fine delle fabbriche.

Davanti al complesso del Santo Volto nascerà uno dei parchi più grandi di Torino. Dietro la chiesa stanno sorgendo nuovi palazzi residenziali. A poche centinaia di metri gli edifici di uno dei villaggi olimpici di Torino 2006 e il parco tecnologico Environment Park, con i moderni laboratori che studiano l'impatto ambientale delle nuove tecnologie.

È difficile che le fabbriche siano sostituite con altre fabbriche. Da un decennio Torino si interroga sulle alternative al declino industriale visto che 4 milioni di metri quadri di aree produttive sono stati cancellati (nel 1995 erano 14 milioni) e appena un terzo è stato ricostruito, quasi sempre a scopo residenziale; due terzi sono stati riciclati come giardini, servizi pubblici o parcheggi. Nella zona del Santo Volto nessuna fabbrica è stata ricostruita e si vive questa transizione incerta, temendo di fare le fine dei grandi quartieri dormitorio. Sarebbe un destino estraneo alle vicende di quello che è sempre stato un borgo molto vivace e laborioso. Ecco il senso degli interventi che stanno rinnovando il volto del quartiere per avvicinarlo alla città.

sessore alle Politiche per la Casa Roberto Tricarico ha acquistato per conto della Città circa 400 alloggi che saranno destinati, in gran parte all'Edilizia residenziale pubblica e assegnati entro Natale ad altrettante famiglie.

Quarto importante investimento è l'impegno degli enti pubblici e delle industrie locali a sostegno del polo di ricerca scientifica Environment Park, oltre la Dora.

Quanti centri commerciali?

Un'ultima operazione di forte impatto è la comparsa di una pesante sequenza di centri commerciali sul territorio delle fabbriche abbandonate: Ipercoop, Bennet, Pittarello, Aiazzone, uno a fianco dell'altro. Vanno citati perché sono una presenza controversa, anzi il bersaglio che un gruppo di cittadini riuniti nel Comitato Spontaneo Dora spesso prende di mira per ricordare che le vetrine degli ipermercati, come il futuro parco sulla Dora, non cancellano tanti problemi gravi e irrisolti. «A tutti fa piacere un bel parco verde sotto casa - riflettono i portavoce del Comitato - Ma siamo sicuri che sia la cosa più importante per questo quartiere e per le case che stanno nascendo? La riqualificazione di questa zona è stata progettata senza prevedere opere pubbliche a supporto di 10 mila nuovi residenti, se non una scuola materna promessa per il 2009. In compenso abbondano gli ipermercati, come se la nostra unica esigenza fosse consumare. Ma le scuole? Gli asili? Le strutture sanitarie? Gli uffici postali?».

Il complesso del Santo Volto va a collocarsi in questo contesto. In questi anni si è discusso molto sull'aspetto esterno della chiesa (le torri, la ciminiera...). I contrasti possono sorprendere, ma interpretano la trasformazione della città con il suo carico di speranze e incertezze. Come la «cupola di vetro» sul tetto del Centro Fiore Lingotto, al capo opposto di Torino, le modernissime forme del Santo Volto sono già diventate uno dei grandi simboli della nuova città.

Alberto RICCADONNA

Sparisce corso Mortara

Uno dei principali cantieri, partito lo scorso mese di agosto, riguarda la trasformazione dell'area di corso Mortara in un parco di 400 mila metri quadrati in riva al fiume Dora. È stato già rimossa metà della sopraelevata del viale in corrispondenza della ferrovia Torino-Milano: sarà sostituita da un tunnel nel sottosuolo, destinato a rimpiazzare l'intero asse stradale a vantaggio di prati e zone alberate. Il nuovo corso Mortara sarà dirottato a nord, presso il tracciato dell'attuale via Verolengo. La chiesa del Santo Volto si affaccerà non più sul corso ma sul parco fluviale.

Anche la ferrovia finirà sotto terra. Ed è una seconda imponente trasformazione di questa porzione di città. Entro il 2011 i binari del «Passante ferroviario» dovrebbero sparire al fondo di corso Mortara ed essere coperti con il moderno viale che sta lentamente avanzando dalla Crocetta e dalla stazione ferroviaria di Porta Susa, mano a mano che si conclude l'interramento.

Centinaia di famiglie nuove

Il terzo intervento di forte impatto urbanistico è il Villaggio Olimpico recentemente costruito proprio in corso Mortara, sempre al posto delle fabbriche: tre grattacieli di 21 piani e 6 edifici minori. Dopo le Olimpiadi gli alloggi sono stati messi in vendita o dati in affitto. Martedì 28 novembre l'as-

Santo Volto, si parte

Fabbrica, castello, tenda... il complesso del Santo Volto suggerisce molte immagini simultaneamente proprio perché molte sono le prospettive da cui guardarlo, e molti gli accessi a cui si apre. Di sicuro tutte le percezioni del complesso (la chiesa soprattutto, ma anche il rettangolo della Curia e dei servizi parrocchiali) propongono un fascino originale, la continuità della storia e della vita di Torino fra le vecchie fabbriche che sorgevano e qui, e il nuovo quartiere che ha ormai preso vita (sono 12 mila gli abitanti, destinati a diventare 15 mila). In questa continuità è la chiave di lettura principale del Santo Volto: anche se cambiano le destinazioni del territorio sono le persone, i torinesi, che continuano ad essere protagonisti; ed è al servizio delle persone che stanno le costruzioni.

La nuova chiesa è molto bella. Se le torri, in questi mesi, hanno sconcertato tanti che le vedevano da fuori, entrando nel tempio esse «scompaiono», rimane solo la luce che piove dall'alto e che varia in ogni ora del giorno, seguendo la «magia mistica», come dice l'architetto Botta, del numero 7 (e delle 7 «ore» della preghiera liturgica). La pianta eptagonale, lo svolgimento circolare del deambulatore, e il percorso diretto dall'ingresso all'abside creano un ambiente estremamente accogliente, «vicino». Rimane sconcertante il Volto sindonico, realizzato con un gioco di marmi. Ma forse è la Sindone stessa, ad essere sempre sconcertante.

Il senso del complesso, di una chiesa che si è voluta «bella» sta in questa scommessa: inserire, in un contesto di territorio e di cultura che è (o si crede) «secolarizzato» un segno religioso, spirituale, che sia accogliente per tutti, non solo per i credenti cattolici che verranno qui a pregare e celebrare i sacramenti. Questa chiesa un po' castello e un po' fabbrica, ma soprattutto tenda (strumento del pellegrinaggio, simbolo della ricerca, segno della provvisorietà), vorrebbe essere, cercherà di essere anche un ponte culturale verso la città intera. Lo sarà, probabilmente, anche grazie al centro congressuale costruito sotto la chiesa stessa: un locale capace di 700 posti a sedere, che accoglierà certamente le celebrazioni della diocesi ma che potrà servire anche ad altre manifestazioni.

Certo: sono lontani i tempi delle chiese-garage, degli edifici di fortuna ricavati in qualche stanza al piano terreno delle case popolari; anche perché allora la città aveva una grande fame di chiese ma pure di scuole, trasporti, ospedali, servizi pubblici... e oggi la situazione non è più quella degli anni '50, né degli anni '70. Il complesso del Santo Volto arriverà a costare, all'incirca, 30 milioni di euro tutto compreso: chiesa, uffici di Curia e centro congressi. Una parte della



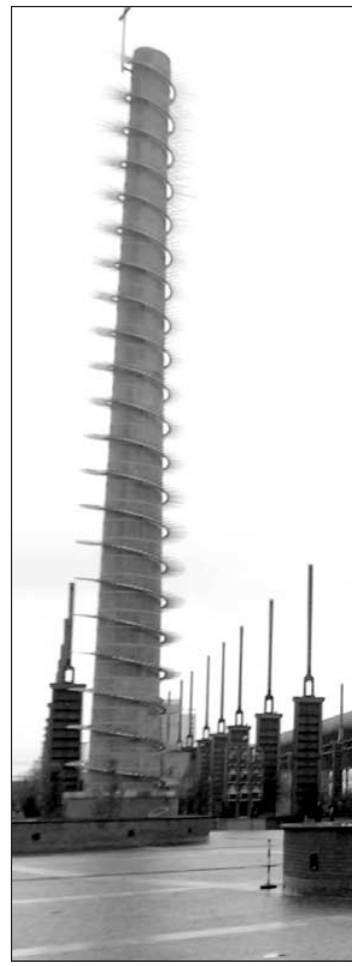
Ecco il complesso del Santo Volto, e in alto l'interno della chiesa, l'immagine della Sindone, l'arch. Botta con il card. Poletto. In basso: la vecchia ciminiera che è stata «inserita» nel contesto per ricordare l'antica destinazione industriale del luogo (foto Lobera)

somma viene dagli enti locali (Comune, Provincia, Regione Piemonte) e dalle fondazioni bancarie piemontesi (Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT). Gli uni e le altre sono intervenuti adempiendo ad impegni istituzionali (le leggi e i piani regolatori per i centri religiosi) e decidendo di partecipare a interventi che vanno sicuramente nella direzione di accrescere il patrimonio culturale, e non solo religioso del territorio. Poi vi sono stati altri donatori, pubblici e privati: il cardinale Poletto ha voluto ringraziare tutti, ricordando che queste somme hanno consentito alla diocesi di uscire dall'«operazione Santo Volto» senza debiti, e senza la prospettiva di dover intaccare le spese «ordinarie» della Chiesa torinese, in particolare quelle destinate all'assistenza ai poveri e ai bisognosi. In questi anni l'intera comunità diocesana è stata comunque coinvolta nel sostenere, economicamente e non solo, il progetto.

Nella parrocchia del Santo Volto, insieme con il parroco don Beppe Trucco, operano tre suore della congregazione del Santo Volto, una famiglia religiosa di origine veneta, che ha accettato di mettersi a servizio della nuova comunità parrocchiale. Il complesso ospita anche gli uffici della Curia metropolitana, trasferita dalla sede storica di via Arcivescovado 12 (dove rimangono la residenza dell'Arcivescovo, l'Archivio, i Tribunali ecclesiastici diocesano e regionale). Una consultazione fra i preti torinesi, nel 2001, decise lo spostamento degli uffici, motivato soprattutto dalle difficoltà di raggiungere, dalla periferia e da fuori città, la vecchia Curia, situata nel cuore del centro storico, e in

cui è difficile parcheggiare l'auto. La realizzazione della nuova Curia (i cui costi sono interamente a carico dell'arcidiocesi di Torino) consentirà anche una razionalizzazione dei servizi pastorali. Il «trasloco» da via Arcivescovado è quasi completato, e questi sono forse i giorni più difficili per i preti e i laici che lavorano nei nuovi edifici: occorre risistemare tutto il materiale e «adattarsi» ai nuovi ambienti. Ma l'ottimismo è d'obbligo...

Marco BONATTI



«Dedicazione» della chiesa: cioè il popolo di Dio viene a vivere nel tempio

La dedicazione della chiesa del Santo Volto è un'occasione di festa e offre la possibilità di partecipare ad uno dei riti più suggestivi della Chiesa. La chiesa-edificio è l'immagine, l'icona del popolo di Dio: dimora che egli si è costruita per porre in essa, per sempre, la sua compiacenza, la sua delizia, il culto in spirito e verità. Il rito della dedicazione si articola in quattro tappe: l'ingresso nella chiesa, la liturgia della Parola, i riti di dedicazione, la liturgia eucaristica.

I riti di ingresso sono particolarmente ricchi e solenni: essi sottolineano come la chiesa edificio diviene casa di Dio solo quando il popolo vi prende dimora. Terminato l'ingresso, il vescovo asperge l'assemblea radunata in memoria di quel battesimo che ha fatto di noi il popolo santo di Dio, il tempio vivo del suo Spirito (preghiera di benedizione dell'acqua). Le pareti e l'altare che subito dopo sono aspersi significano le «pietre vive» che siamo noi: «La grazia dello Spirito Santo purifichi il suo popolo, tempio vivo in cui egli dimora» (preghiera recitata dal vescovo al termine dell'aspersione). Dopo la liturgia della Parola hanno inizio i riti di dedica-

zione: essi prevedono le liturgie dei santi, la preghiera di dedicazione vera e propria, l'unzione, l'incensazione, l'illuminazione dell'altare e della chiesa.

Finalmente, terminati i riti di dedicazione, ha luogo la liturgia eucaristica. Il cuore di tutta la Chiesa è l'altare: nel rito di dedicazione è stato consacrato con il crisma e rivestito della veste bianca (tovaglie), onorato con l'incenso e adornato con la liturgia; ora sull'altare, segno del Corpo di Cristo, la Chiesa può celebrare i santi misteri. La ripetizione dei gesti di Gesù (che prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro) ci conduce ai riti di comunione, al termine dei quali si inaugura la custodia eucaristica. La celebrazione termina con la benedizione finale e il congedo che invita i credenti a contemplare nella vita il mistero celebrato: il vero tempio non è quello costruito da mano d'uomo; il vero tempio è l'arca che Dio stesso edifica nel grembo di una donna: Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi (Eb 9,11). In Lui, anche noi, suo corpo, diveniamo sua dimora: il popolo che si è scelto per realizzare le grandi opere di Dio.

Morena BALDACCI

Santo Volto: la Messa in mondovisione su Telepace

La solenne concelebrazione eucaristica per la dedicazione della chiesa del Santo Volto e la consacrazione dell'altare, presieduta dal cardinale Severino Poletto, venerdì 8 dicembre alle 16, viene trasmessa in mondovisione, in differita, da «Missioni Don Bosco - Media Centre» di Torino Valdocco sui canali di Telepace. La funzione viene messa in onda, lo stesso venerdì 8, a partire dalle 20.55.

di M. Minetto

Vasto assortimento di presepi in resina legno, cartapesta e gesso.
Accessori per presepe, pompe e motorini
Ostie e vino per S. Messa

**CORSO PIEMONTE 73
12037 SALUZZO (CN)
TEL. E FAX 0175.41917**

Chiuso solamente il lunedì mattina